

La Verità Sul Capitalismo Denaro, Morale E Mercato

che abbiamo in tasca? Partendo da queste domande, l'autore conduce un'indagine appassionante con rigore metodologico, approccio multidisciplinare (economico, giuridico, storico, filosofico, sociologico, antropologico, psicologico, filologico) ed ironia fulminante. Per risolvere il cosiddetto "enigma della moneta" l'autore affronta, con coraggio, "l'enigma dell'uomo". Si raggiungono risultati quantomeno poco ortodossi, che inducono il lettore a pensare aprendo la mente. L'esposizione agile e didascalica consente un'agevole lettura, riservando alle note l'approfondimento analitico dei vari profili di indagine trattati. Individuate le cause prime degli aspetti problematici, si suggeriscono alcune soluzioni pratiche e pragmatiche. Una ricerca fuori dal comune, profonda e coinvolgente, destinata a lasciare il segno.

Dal punto di vista di Costanzo Preve, oggi, in Italia, non esiste un pericolo fascista (come d'altronde non esiste alcuna prospettiva comunista), per il semplice fatto che non ce n'è bisogno. Le classi subalterne non costituiscono una minaccia, la democrazia moderna è in corso di smantellamento, la morale è ultraindividualista e - a livello geopolitico - siamo in piena fase di ricolonizzazione. Il nemico principale è un altro. L'attuale crisi della democrazia non è la conseguenza di un complotto o di un attacco, ma di una nuova configurazione nei rapporti di forza tra le classi che ha portato al trionfo del liberismo reale. Il quale, senza più avversari, si è ripreso con gli interessi ciò che aveva dovuto cedere in passato. Il concetto di democrazia è così stato quasi completamente svuotato dal suo significato originario, che non risiede nell'affermazione del principio di maggioranza, nella tutela istituzionale delle minoranze o nel mantenimento di uno spazio pubblico. La democrazia non è fatta solo di procedure formali, ma è una questione di contenuti, di accesso del demos al potere, di controllo collettivo del popolo sulla sua riproduzione economica. È una questione di comunità reale.

Un nuovo lavoro di Anonimo Pontino, studioso di dinamiche finanziarie e bancarie. In questo libro vengono messe a nudo tutte le menzogne che si celano dietro altrettante "parole d'ordine" sulle quali si è radicata la attuale tirannia finanziaria transnazionale. Svelata la

menzogna, e agevole cogliere i profili contrapposti della Verità, sulla base della quale è possibile porre il fondamento di nuovi strumenti economici non finalizzati allo strangolamento dei popoli, ma alla solidarietà sociale e allo sviluppo. Un testo di agile lettura e da meditare."

Il nemico principale

Analisi della proprietà capitalista

Ludwig von Mises

Dinamiche strutturali del capitalismo

studj e polemiche

Pensieri sul cristianesimo

Animati da una vena ironica e polemica, gli scritti qui raccolti sono tra i più freschi e acuti tra i lavori teorici e critici di Brecht. Come ricorda Cesare Cases nella sua magistrale nota introduttiva, essi sono "spesso superiori agli scritti teatrali, in quanto meno vincolati dalla volontà precisa di fondare nuove forme e di costituire un nuovo organo. Diversi per importanza e grado di consapevolezza, i complessi polemici principali sono quelli degli scritti giovanili di ispirazione futurista e della polemica sul realismo. In entrambi, la stessa insofferenza per il compiuto, il classico, il monumentale, per la psicologia e per lo 'stile associativo'. La seduzione, il golfo mistico della parola in cui il lettore sprofonda come in una poltrona, per Brecht, appartengono irrimediabilmente all'Ottocento". Questa raccolta, riproposta con una postfazione di Marco Castellari, è un'opera fondamentale per comprendere e riscoprire il pensiero di un gigante della letteratura.

Per una lettura sociologica del discorso giuridico: reciprocità, statualità, socialità Tito Marci Accoglienza e inclusione: il diritto ospitale nelle società multietniche Andrea Bixio La statualità come momento di una teoria giuridica della società Marcello Strazzeri Per una figurazione discorsiva del campo giuridico Davide De Sanctis Sociologia e scienza della vita in Auguste Comte Note Carlo Mongardini Rileggendo Filippo Burzio Roberta Iannone Metamorfosi del potere e potere della metamorfosi.. Note su "Contro il potere" di Giacomo Marramao Recensioni

I Grundrisse di Marx sono tutt'oggi l'analisi più vasta, profonda e insuperata del modo di produzione capitalistico. Se c'è rimasto qualcosa dell'opera di Marx, quel qualcosa è proprio l'analisi dei meccanismi di funzionamento del capitalismo. I Grundrisse sono il "laboratorio creativo" del lavoro di Marx sull'economia e del Capitale stesso.

Trattandosi però di appunti sono di difficile approccio e di impervia navigazione. La loro lettura e comprensione è veramente una sfida anche per lo studioso di Marx. Per questa ragione Leggere i Grundrisse dell'economista russo, Vitaly Vygodsky, può essere una buona preparazione per affrontare questa sfida. Il testo di Vygodsky, pubblicato in italiano dalla Nuova Italia nel 1974, oggi è praticamente introvabile. E visto che Marx è tornato all'ordine del giorno,

questa lettura, seppur iscritta in un'epoca determinata del marxismo, può diventare un importante lavoro di preparazione per chi ancora oggi desidera confrontarsi con il pensiero economico del filosofo di Treviri. E sono in molti.

Alla ricerca del marxismo

Rivista quadrimestrale di Scienze Storiche e Sociali

Direi di no

Cattolicesimo, protestantesimo e capitalismo

Rivista critica del socialismo

Ti amo, ti odio, ti ignoro

Per Candido Munafò, giovane mite, testardo e riflessivo, « le cose sono sempre semplici ». E sarà appunto il suo desiderio di nominare le cose con il loro nome a procurargli le varie disavventure della sua vita, il cui racconto si articola in una serie di capitoletti che rimandano al "Candide" di Voltaire. La forma del conte philosophique, particolarmente congeniale a Sciascia, gli permette di assumere la giusta distanza – e dà un passo leggero, aereo a questo libro, che è forse anche il più intimo e segreto fra tutti i suoi romanzi.

Come dovremmo vivere? Le odierne società capitalistiche permettono effettivamente alle nostre forme di vita di fiorire? O invece, esponendole a condizioni di dominazione e sfruttamento, cooperano ad arrestarne e inibirne i processi di sviluppo? Sono le domande di fondo a cui Rahel Jaeggi cerca di offrire una risposta in questo volume. Di contro alla neutralità etica liberale, viene rilanciato il tema della « vita offesa » e « alienata », caro alla tradizione della Scuola di Francoforte. Proseguendo e radicalizzando l'operazione critica e diagnostica intrapresa da Axel Honneth, di cui è stata allieva, Jaeggi insiste con decisione sul versante negativo: ciò è sulle crisi e i problemi da cui si deve partire per sviluppare una critica delle forme di vita che risulti incisiva ed estranea a ogni paternalismo ed essenzialismo. Una posizione teorica che aggiorna il metodo della critica immanente di matrice hegeliana e, nel contempo, utilizza alcuni strumenti concettuali dell'attuale ontologia sociale per tentare di scardinare l'idea tradizionale dell'economia come qualcosa a sé stante, interpretando così il capitalismo come una forma di vita tra altre.

La verità sul capitalismo. Denaro, morale e mercato
Leggere i Grundrisse di Marx. Storia di una grande opera sul capitalismo

Candido

Le scienze sociali nella Grande Vienna

Lavoro e società industriale. Da Adam Smith a Karl Polanyi

Nero su nero

dottrina cristiana ed etica del lavoro

Crollo del comunismo sovietico e ripresa dell'utopia

Sapremmo fare la cosa giusta, ma ci rinunciavamo. Facciamo cose sbagliate, sapendo che potremmo anche evitarle. Perché resistere, pensiamo, non serve a niente. Perché la nostra passione più feroce mira alla tranquillità, non alla libertà. Perché dopotutto esiste anche una vaga felicità capitalistica. Perché conosciamo i piaceri rassicuranti della servitù volontaria. Soprattutto, siamo diventati incapaci di un gesto elementare: dire di no. Dire di no era un tempo un gesto familiare. Dire di no è stato per lungo tempo l'arma più potente di chi desiderava la libertà. Una libertà migliore di quella che il presente gli offriva. Migliore, da molti punti di vista, di quella che ci impone oggi un capitalismo che ha l'aria di essere l'orizzonte unico, tutto sommato soddisfacente, in ogni caso privo di alternative. In quale misura è stato possibile dire di no? In che misura potrebbe tornare a esserlo? Questa la domanda che assilla le riflessioni di Enrico Donaggio. Questo libro ci offre una serie di incursioni nei simboli e negli stati d'animo del disincanto e della rassegnazione, ma anche un'imprevedibile mappa psicopolitica della critica e della resistenza possibile. Scovare le nostre complicità nascoste, abolire l'autosfruttamento quotidiano, disdire l'abituale eccesso di zelo: a questo servono le pagine di questo libro. Se qualcosa del genere fosse di nuovo possibile, sotto la pelle del mostro che siamo diventati vedremmo fiorire il lampo di una nuova passione per la libertà, il senso di una nuova vicinanza ai nostri ignoti compagni di strada.

Il volume presenta i risultati più significativi di una ricerca sulle piccole e medie imprese calabresi in prospettiva comparata attraverso lo studio delle loro caratteristiche, del loro funzionamento, dei meccanismi di regolazione e gestione del lavoro, delle relazioni tra i vari soggetti pubblici e privati, considerando la specificità del contesto in cui esse operano. Peculiarità legate al ritardo e alle caratteristiche differenti del processo di modernizzazione nel Mezzogiorno, caratterizzato da una forte compenetrazione tra la politica, le istituzioni e i vari settori dell'economia locale, nonché per il peso considerevole dell'economia informale e del sommerso. Ciononostante, dai diversi contributi e dagli approfondimenti sui casi imprenditoriali di successo, emerge come le piccole imprese calabresi, pur avendo caratteristiche comuni a quelle di altre regioni, quali la piccola dimensione e la natura prevalentemente familiare, hanno seguito percorsi differenti dotandosi di apparati produttivi e di modelli organizzativi flessibili adeguati all'ambiente circostante.

In questo piccolo saggio Sombart rovescia la visione ormai classica della nascita del capitalismo moderno, impegnandosi in un esercizio intellettuale ardito e affascinante. Anziché assegnare il primato propulsivo all'organizzazione razionale della produzione e all'etica "puritana" del commerciante borghese, egli riconduce lo sviluppo del capitalismo ai consumi del lusso. Secondo l'Autore, i consumi vistosi della finanza e dell'alta borghesia urbana concorrono allo sviluppo di quella mentalità edonistica che rappresenta l'inevitabile corrispettivo dell'ascetismo operoso dei primi capitalisti. Nel suo studio Sombart assegna importanza fondamentale agli

aspetti culturali e simbolici della sfera economica nel suo complesso, mettendo a fuoco le pratiche e gli atteggiamenti di consumo.

Leggere i Grundrisse di Marx. Storia di una grande opera sul capitalismo

ovvero Un sogno fatto in Sicilia

A proposito di libertà

Imprese, sviluppo, territori

Teoria e storia

Alchemy Moneta, Valore, Rapporto tra le Parti

Jacques Lacan affermava che la sola cosa che si fa nel discorso analitico è parlare d'amore. Gli analizzanti parlano della passione amorosa nella coppia, della tenerezza per i figli, di come i genitori li abbiano prediletti o meno; ma anche dicono del suo lato più tragico: l'infedeltà, la gelosia, l'odio, l'invidia. Questo testo nasce dalle speculazioni dei classici della psicoanalisi rivitalizzati dall'insegnamento di Massimo Recalcati e da conversazioni e letture condivise per interrogarci su come un soggetto possa amare, desiderare e godere.

Di fronte ai recenti tracolli finanziari dell'economia occidentale, un quesito s'impone sempre più insistentemente: com'è possibile che una crisi economica di proporzioni così ampie non sia stata prevista? Ha-Joon Chang – uno degli economisti più autorevoli a livello internazionale - ha provato a rispondere a questa domanda, rivelando ai lettori le 23 cose che gli alfieri del neoliberismo ci hanno nascosto sul capitalismo. Il libro illustra il reale funzionamento del capitalismo attraverso sette percorsi, studiati in base alle diverse esigenze di approfondimento del lettore. Con humor graffiante e una buona dose di buon senso Chang rivela i segreti e i vizi del libero mercato, suggerendo infine una strategia per rimodellare il sistema economico in modalità finalmente "sostenibile".

La summa delle teorie sulla fede e sulla religione di uno dei più importanti filosofi viventi. Qual è la distanza tra Cristo che spronava il giovane ricco a dare tutti i suoi averi ai poveri, e la Chiesa che oggi raccomanda mondanamente di donare il più possibile? Come si uniscono la lotta dichiarata contro ogni forma di totalitarismo e l'aspirazione a una "società cristiana", che totalitaria sarebbe per definizione? Quanto sono

inconciliabili la fiducia nella "ragione naturale" e la necessità della Rivelazione? Emanuele Severino si addentra nella massa di contraddizioni che avvolge tanto la religione quanto la sua critica, e riflette sulla dottrina sociale della Chiesa, sulla possibilità della fede, sulle tante fedi che segnano il percorso dell'Occidente. Un libro che confronta le tesi dei maggiori pensatori della nostra storia - Socrate, Paolo, Agostino, Aristotele, Kant, Leopardi, Kierkegaard, Tommaso d'Aquino, Dostoevskij, senza dimenticare i documenti conciliari e papali - portando l'autore al paradosso di affermare che "l'ateo e Dio concordano sul senso delle cose".

Le passioni nella clinica psicoanalitica

lo Stato italiano e i capitani d'impresa dal '45 a oggi

Dall'economia capitalistica al comunismo

Scritti sulla letteratura e sull'arte

Cultura, democrazia, ambiente. Saggi sul mutamento

STORIA NASCOSTA E VERITA' SUL FASCISMO

Nel mondo contemporaneo, il capitalismo neoliberalista occupa l'intero orizzonte del pensiero: siamo in una fase storica in cui i desideri, gli affetti, le speranze e i legami, vere e proprie spinte nelle lotte trasformative, si trovano già modellati sotto le forme del capitale. Il capitalismo si avvicina oggi più che mai all'idea del "crimine perfetto", a un'esperienza interiore che funge da barriera invalicabile capace di bloccare il pensiero e l'azione estranei al sistema. Come emanciparsi da questo stato di cose? Alemán affronta lucidamente le possibilità di reazione da parte delle tradizionali forme statuali dinanzi al monopolio capitalista delle passioni.

Perché falliscono le banche in Italia? E perché soprattutto a Vicenza, Siena, Treviso, Arezzo, Ferrara, Chieti, Iesi, in Veneto, Emilia, Toscana, Marche? Si tratta di società locali che avevano costruito nel tempo solide reti imprenditoriali e di capitale sociale grazie a un rapporto virtuoso tra banche ed economia locale. Per questo l'intera economia locale è oggi colpita dall'impatto delle crisi finanziarie sul debito dei risparmiatori. Per questo è essenziale capire le cause delle crisi e trovare rimedi per il futuro. Questo libro ha due scopi. Il primo è spiegare la crisi finanziaria con la storia dell'economia e della classe media patrimoniale, con il ruolo del management bancario nella finanziarizzazione, e con il fallimento delle élite locali. Il secondo è indicare come società locali, famiglie e imprese possono riprendersi dalla grave crisi di fiducia e ripartire con forze e strumenti nuovamente affidabili di risparmio e investimento.

Molto si parlò di questo libro, quando apparve nel 1979. Ma allora notando soprattutto ciò che Sciascia vi dice della realtà pubblica che lo circondava: l'Italia come paese «senza verità», dal caso del bandito Giuliano all'affare Moro, la cui ombra si stende sulle ultime pagine di "Nero su nero". Leggendolo oggi, affiora però con altrettanta evidenza la sua altra faccia, più segreta: quella del libro dove Sciascia ha consegnato, con scrupolosa precisione, pagine essenziali sul suo modo di intendere lo scrivere e la letteratura, che proprio qui viene mirabilmente definita quale «sistema di "oggetti eterni" ... che variamente, alternativamente, imprevedibilmente splendono, si

eclissano, tornano a splendere e ad eclissarsi - e così via - alla luce della verità». (Parole che vanno lette accostandole ad altre, significativamente fra parentesi, dove si dice che la letteratura «è la più assoluta forma che la verità possa assumere»). Si direbbe dunque che, in questo momento, ciò che per Sciascia era più personale e nascosto venisse naturalmente a mescolarsi con i fatti della cronaca. Così nacque "Nero su nero", accumulandosi per dieci anni torbidi, fra il 1969 e 1979, ma obbedendo sempre a un imperativo di chiarezza e nettezza - libro indispensabile per capire Sciascia in genere e soprattutto il suo ultimo periodo. E, di fatto, già il titolo risponde parodisticamente alla banale accusa di pessimismo che tanto spesso gli fu rivolta in quel decennio e anche dopo, offrendoci «la nera scrittura sulla nera pagina della realtà».

Perché falliscono le banche. Lo scontro tra capitalismo e società

L'etica protestante e lo spirito del capitalismo

Crimine perfetto o emancipazione

Dall'economia capitalistica al comunismo. Conferenza tenuta a Milano il 2 Luglio 1921

Sociologia n. 3/2012

Max Weber è considerato, si può dire unanimemente, uno tra i grandi maestri - forse il maggiore - delle scienze sociali e umane del nostro secolo. Giorgio Galli *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* (1905) è un'opera fondamentale per comprendere le caratteristiche essenziali della società capitalistica moderna, le sue radici culturali e il suo destino. Lo sforzo intellettuale realizzato da Weber consiste nel mettere in relazione un particolare fenomeno culturale - la Riforma protestante - con un fenomeno di natura prettamente economica, quale è appunto il sistema capitalistico. E proprio in questo senso la disciplina dell'individuo di fronte alla fede, l'idea di professione come vocazione e il culto del lavoro - caratteri paradigmatici dell'etica protestante - rappresentano altrettanti elementi fondamentali del cosiddetto spirito del capitalismo.

«Tra tutte le opere di Mises - scrive M.N. Rothbard nella Prefazione a *Teoria e storia* - spiccano quattro immensi capolavori: *Teoria della moneta e dei mezzi di circolazione* (1912); *Socialismo* (1922); *L'azione umana* (1949) e *Teoria e storia* (1957). *Teoria e storia* - dice sempre Rothbard - resta di gran lunga il capolavoro più trascurato di Mises. E tuttavia fornisce il retroterra filosofico e l'elaborazione della filosofia sottostante a *L'azione umana*. È la grande opera metodologica di Mises, che spiega la base del suo approccio all'economia e fornisce critiche brillanti di concezioni decisamente inconsistenti come lo storicismo, lo scientismo e il materialismo dialettico marxista». Lucido sui bersagli da colpire, altrettanto chiaro sull'oggetto e sul metodo delle scienze storico-sociali, come anche sui presupposti e sulle conseguenze politiche di quelle concezioni della storia elaborate dai teorici che hanno combattuto, senza conoscerla, l'economia di mercato, l'economista Mises con *Teoria e storia* ha proposto un'opera che costituisce una pietra miliare nel tormentato ed affascinante sviluppo del *Methodenstreit* relativo alle scienze storico-sociali.

Si fa un gran parlare di resilienza. Viene descritta come la virtù dell'uomo che ha capito come va il mondo. Nulla può spezzare il resiliente, perché è capace di assorbire qualsiasi colpo e resistervi, come il metallo regge l'urto e riprende la forma originaria. Tutti i media ne parlano in questi termini, ricorre nei discorsi dei governanti, abbonda nelle narrazioni sulla collettività. Ma la resilienza è una favola, ci dice Diego Fusaro. Una fiaba della buonanotte cantilenata al fine di stordirci e farci assopire. È un incubo che minaccia il nostro futuro. L'uomo resiliente è il suddito ideale. Si accontenta di ciò che c'è perché pensa che sia tutto ciò che può esserci. Non conosce nulla di grande per cui lottare e in cui credere. Ha abbandonato gli ideali e vivacchia convincendosi che il suo compito, la sua missione, sia di accettare un destino ineluttabile. Anzi, viene portato a pensare che proprio nella passività possa dare il meglio di sé. È storia vecchia. Da sempre chi ha il potere ci chiede di subire in silenzio, di sopportare con stoica resilienza per poter agire indisturbato. Ma in questi anni ce lo chiede ancora di più: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza di Mario Draghi ne è un esempio lampante, ma già nel 2013 il «dinamismo resiliente» era la parola d'ordine del World Economic Forum. Perché, certo, la resilienza è un profilo psicologico, ma anche un atteggiamento politico. I cittadini sono chiamati a fare propria la virtù dell'adattarsi senza reagire alle storture invocando il cambiamento. Non è forse il sogno inconfessabile di ogni padrone quello di governare schiavi docili e mansueti? Eppure "vivere vuol dire adoperarsi per cambiare il mondo con i propri pensieri e con le proprie azioni" scrive l'autore: una vera e propria chiamata alle armi. "Riprendiamoci le nostre passioni annichilite da questa docilità. Frangar, non flectar."

Storia di un capitalismo piccolo piccolo

Capitalismo

Odio la resilienza

La verità sul capitalismo. Denaro, morale e mercato

IL POTERE FINANZIARIO FRA FALSI MITI E VERITA'

M. Merleau-Ponty